



MA XXI

MA XXI

27 nov Nov 2024 > 23 mar Mar 2025

Memorabile Ipermoda

a cura di curated by **Maria Luisa Frisa**

Memorabile. Ipermoda

La mostra *Memorabile. Ipermoda* mette in scena ed esplora una serie di oggetti della moda contemporanea (abiti, accessori, riviste, libri, video), evidenziando alcune delle questioni che oggi la moda solleva grazie alla sua capacità di essere reattiva a ogni impulso, sia esso sociale, politico, economico, culturale. *Memorabile* è il desiderio di meraviglia che oggi più che mai attraversa la moda; è l'emozione per quei manufatti – gli abiti – che sono l'architettura più prossima al nostro corpo; è il rapporto tra *ordinario* e *straordinario*, ed è la continua riattivazione della moda e delle sue rappresentazioni attraverso i social.

Ipermoda (che si riferisce direttamente agli “Iperoggetti” del filosofo inglese Timothy Morton) precisa il senso di *Memorabile*. Esprime la necessità della moda in tutte le sue espressioni di estendersi oltre i suoi confini, di occupare gli spazi che possono darle la massima visibilità, di essere un corpo espanso che invade gli schermi dei nostri device e si installa nella nostra immaginazione.

Memorabile. Ipermoda esplicita la capacità del gesto curatoriale di “fare storia”, di rendere tanto più “memorabile” il modo in cui la moda e le sue forme rappresentano la contemporaneità. Il progetto si nutre del desiderio di bellezza che pervade i nostri anni e al tempo stesso riflette le visioni utopiche che la moda propone. Tra i propri temi *Memorabile. Ipermoda* include il rapporto creativo, in continua evoluzione, con il tempo e con gli archivi, il ruolo del direttore creativo all'interno dei grandi gruppi del lusso, le nuove forme di immaginazione, progettazione, collaborazione, la sfida non più rinviabile della sostenibilità, soprattutto culturale.

La mostra propone una serie di “stazioni” in cui gli abiti costruiscono relazioni inaspettate fra loro, in cui, per esempio, i pezzi straordinari della haute couture dialogano con quelli della moda indipendente, e in cui gli oggetti si mescolano senza gerarchie. Ogni pezzo è rappresentazione e racconto di una precisa ricerca, dichiarazione di poetica, espressione di un desiderio di essere parte attiva di una storia che si colloca nel presente, un presente tuttavia insito in un tempo dalla progressione non necessariamente lineare.

Memorable. Ipermoda

The exhibition *Memorable. Ipermoda* showcases and explores a series of contemporary fashion objects (clothes, accessories, magazines, books, videos), thus highlighting some of the questions that fashion raises thanks to its ability to be reactive to every prompt, be it social, political, economic or cultural. *Memorable* is the unprecedented desire for wonder that currently runs through fashion; the excitement for all those artefacts – clothes – closest to our bodies; the relationship between the *ordinary* and the *extraordinary*; and the continuous reactivation of fashion and its representations through social media.

Ipermoda – which is a direct reference to English philosopher Timothy Morton’s ‘Hyperobjects’ – clarifies the meaning of *Memorable*. It expresses the need for all forms of fashion to push its boundaries, occupy the spaces that can give it maximum visibility, and act as an expanded body that invades the screens of our devices and installs itself in our imagination.

Memorable. Ipermoda explicitly expresses the ability of curatorship to ‘make history’ and render the way in which fashion and its forms represent contemporaneity all the more ‘memorable.’ The project feeds on the desire for beauty that pervades our time and at the same time reflects the utopian visions that fashion proposes. The themes of *Memorable. Ipermoda* include the ever-changing creative relationship with time and archives, the role of Creative Director within large luxury groups, new forms of imagination, design, collaboration, and the no longer postponable challenge of sustainability – especially cultural sustainability.

The exhibition proposes a series of ‘stations’ in which clothes build unexpected relationships with each other – for instance, extraordinary pieces of haute couture dialogue with independent fashion items, and objects mingle without hierarchies. Each piece is the representation and narrative of a precise quest, a declaration of poetics, the expression of a desire to be an active part of a story that is set in the present – one that is nevertheless inherent in a time whose progression is not necessarily linear.

- IT Le descrizioni che seguono fanno riferimento a una selezione dei pezzi in mostra, particolarmente rappresentativi dei temi che attraversano il progetto *Memorabile*. *Ipermoda*: in mostra, a fianco delle didascalie relative a questi oggetti, è presente un numero che rimanda alla corrispondente descrizione.
- EN The following descriptions refer to a selection of the objects in the exhibition that are particularly representative of the themes running through the project *Memorabile*. *Ipermoda*: in the exhibition, alongside the captions for these objects, there is a number that refers to the corresponding description.

1 ACT N°1
Abito da sposa in tulle con pantaloni cargo e corsetto in cotone. Collezione prêt-à-porter primavera/estate 2024.
Tulle wedding dress with cargo trousers and cotton corset.
Spring/Summer 2024 ready-to-wear collection.
Courtesy © ACT Studio S.r.l.

IT È una collezione che vede alla direzione creativa del marchio solo Luca Lin (Reggio Emilia, IT, 1993), nel 2016 fondatore di ACT N°1 insieme al designer Galib Gassanoff, che all'inizio del 2023 ha tuttavia lasciato il brand per concentrarsi su una carriera individuale fra arte e moda. ACT N°1, uno dei marchi protagonisti della nuova moda italiana, sfila a Milano dal settembre 2018, dopo aver vinto l'anno prima il concorso *Who is on Next?*, organizzato da «Vogue» e AltaRoma. Questa collezione, poetica e politica, presenta una sequenza di maschere e personaggi che racconta le sfumature ambigue e ossimoriche della contemporaneità. La sposa bambina, avvolta nel tulle combinato con materiali come la felpa o il tessuto da trench, ci ricorda e denuncia le pratiche inumane ancora presenti in un mondo che ha la presunzione di dirsi moderno. Luca Lin, italiano di origini cinesi, promuove la multiculturalità e l'inclusività, e racconta l'oggi con uno sguardo ricco di riferimenti culturali, intrecciando virtuosismi propri del fare moda e postura politica.

EN This collection was overseen only by Luca Lin (Reggio Emilia, IT, 1993), who founded ACT N°1 in 2016 together with designer Galib Gassanoff, only for this latter to leave the brand at the beginning of 2023 to focus on his career in art and fashion. One of the leading brands of new Italian fashion, ACT N°1 has been showcasing its collections in Milan since September 2018, after winning the *Who is on Next?* competition organised by 'Vogue' and AltaRoma the year before. This poetic, political collection presents a sequence of masks and characters that recounts the ambiguous and oxymoronic nuances of the contemporary world. Wrapped in tulle combined with materials such as plush or trench fabric, the child bride reminds us of and denounces the inhuman practices still present in a world that has the presumption to call itself modern. An Italian national of Chinese origin, Luca Lin promotes multiculturalism and inclusiveness and recounts the present day with an approach rich in cultural references, interweaving the virtuosity of fashion making and political posture.

2 Balenciaga (direzione creativa Demna Gvasalia)
Abito trompe-l'œil in jacquard di seta ricamato a fiori dall'atelier Jean-Pierre Ollier, pantaloni sartoriali in fresco di lana. Collezione *Couture 50th*, haute couture autunno/inverno 2021-2022.
Trompe-l'œil dress in floral-embroidered silk jacquard from the Jean-Pierre Ollier atelier, tailored trousers in cool wool. *Couture 50th* collection, Autumn/Winter 2021-2022 haute couture.
Courtesy Balenciaga.

IT Dopo aver trasformato Balenciaga in uno spettacolare universo dove si incontrano street culture, critica socioculturale, celebrity da reality, contestazioni politiche, il direttore creativo Demna Gvasalia (Sukhumi, GE, 1981) fa il suo debutto nella haute couture con questa collezione, che riporta Balenciaga nella sua dimensione originaria - l'empireo dell'alta moda - dopo cinquant'anni di assenza, e negli spazi storici della maison. Il gesto progettuale unisce le visioni avanguardistiche del direttore creativo per eccellenza del XXI secolo con la celebrazione dell'heritage del più grande coutu-

rier del XX secolo: una collezione dove le infinite variazioni sul nero riattivano i virtuosismi costruttivi del maestro, Cristóbal, e dove la sartorialità più austera – mescolata a stole, ricami, tessuti preziosi e accessori iper-eccessivi che completano le silhouette – è articolata da elementi vestimentari (jeans, pantaloni) che aggiornano all'oggi gli stereotipi polverosi che associamo alle forme della couture. Perché, come questo look ci racconta, la scelta di Gvasalia è ripensare l'alta moda non attraverso la citazione didascalica, ma attraverso la gestualità, la postura, l'atteggiamento.

EN After transforming Balenciaga into a spectacular universe where street culture, social and cultural critique, reality TV celebrities, and political protest meet, Creative Director Demna Gvasalia (Sukhumi, GE, 1981) made his haute couture debut with this collection, which brought Balenciaga back to its original dimension – the empyrean of haute couture – after a fifty-year hiatus, right inside the maison's historic spaces. The project combined the avant-garde visions of the ultimate 21st-century Creative Director with the celebration of the heritage of the 20th century's greatest couturier: a collection in which infinite variations of black reactivate the constructive virtuosities of master Cristóbal, and where the most austere tailoring – mixed with stoles, embroideries, precious fabrics and hyper-excessive accessories that complete the silhouettes – is articulated by clothing elements (jeans, trousers) that update the dusty stereotypes we associate with couture forms. For as this look tells us, Gvasalia's choice was to rethink haute couture not through didactic citation, but through gesture, posture, attitude.

3

Craig Green

Struttura in legno con drappaggio in jersey, gilet e pantaloni in denim. Collezione prêt-à-porter primavera/estate 2018.
Wooden frame with jersey drape, vest and denim trousers.
Spring/Summer 2018 ready-to-wear collection.
Courtesy Craig Green.

IT Craig Green (Londra, GB, 1986) appartiene alla generazione di designer per i quali l'abbigliamento è uno strumento di riflessione sulla condizione esistenziale ed emozionale che definisce l'identi-

tà maschile contemporanea. Gli abiti di Green utilizzano elementi propri delle uniformi tecniche mescolandoli a una maglieria morbida, in questo caso combinata con strutture in legno, elementi di design che rileggono la silhouette sostenendo ed espandendo il corpo: sono armature che proteggono e allo stesso tempo svelano, in uno strano connubio fra freddezza iper-tecnica e sensualità. La collezione offre così un'immagine della condizione maschile di oggi sospesa fra corazze che alludono a nuove sfide e un intimo desiderio di protezione che identifica una nuova sensibilità. Un progetto immaginifico, protagonista dello short film *Mantle*, realizzato dal regista Theo Stanley insieme alla coreografa Cynthia Anne Stanley e alla Martha Graham Company per esplorare le relazioni umane a partire dal movimento, dal corpo e dalle architetture vestimentarie che lo progettano. La catena Barneys New York sceglie *Mantle* per lanciare le collezioni della primavera 2018.

EN Craig Green (London, UK, 1986) belongs to the generation of designers who consider clothing as a tool to reflect on the existential and emotional condition that defines contemporary male identity. Green's clothes mix elements typical of technical uniforms with soft knitwear; in this case, they are combined with wooden structures - design elements that reinterpret the silhouette by supporting and expanding the body. They are both protective and revealing armours, as part of a strange combination of hyper-technical coldness and sensuality. The collection thus offers a snapshot of today's male condition, suspended between armour alluding to new challenges and an intimate desire for protection that identifies a new sensitivity. This imaginative project is the protagonist of the short film *Mantle*, as directed by Theo Stanley together with choreographer Cynthia Anne Stanley and the Martha Graham Company to explore human relationships starting with movement, the body and the clothing architectures that design it. Barneys New York chain chose *Mantle* to launch Spring 2018 collections.

- 4 Dior (direzione creativa Maria Grazia Chiuri)
Casa delle bambole rivestita in foglia d'oro, progettata in collaborazione con l'artista Penny Slinger. Collezione haute couture autunno/inverno 2019-2020.
A dollhouse covered in gold leaf designed in collaboration with

artist Penny Slinger. Autumn/Winter 2019-2020 haute couture collection. Courtesy Christian Dior Couture.

IT Nella couture punto di partenza e punto di arrivo sono il corpo nudo e incompiuto e il corpo riprogettato dal vestito. Basandosi su questo presupposto, Maria Grazia Chiuri (Roma, IT, 1964) esplora i codici della maison Dior attraverso le riflessioni sviluppate dall'architetto viennese Bernard Rudofsky per la sua mostra del 1944 *Are Clothes Modern?* La relazione rimessa al centro da Rudofsky tra abito e architettura, intesa come disciplina del progetto che si rapporta al corpo umano e alle sue proporzioni, suggerisce la collezione che sfila al 30 di avenue Montaigne a Parigi, nell'edificio simbolo dove la storia Dior ha avuto inizio, mentre sono in corso i lavori per la sua trasformazione. All'artista femminista Penny Slinger Chiuri chiede per la sfilata di riflettere proprio sugli spazi della Maison. L'artista occupa tutto l'edificio *under construction* con la sua installazione che richiama i quattro elementi del cosmo: aria, acqua, fuoco terra. L'ultima silhouette presentata in passerella è una reinterpretazione "indossabile" - concepita dall'artista - della sede storica della maison, preziosa nell'oro stagliato su una sequenza di abiti che celebra la forza progettuale del nero: un perfetto manifesto del connubio tra abito e habitat.

EN In couture, a naked, unfinished body and a body redesigned by clothing are the starting and finishing point, respectively. Based on this assumption, Maria Grazia Chiuri (Rome, IT, 1964) explored the codes of the maison Dior through the reflections developed by Viennese architect Bernard Rudofsky for his 1944 exhibition *Are Clothes Modern?* Rudofsky's focus on the relationship between clothes and architecture, understood as the branch of design that relates to the human body and its proportions, informed the collection on show in the iconic building at 30 avenue Montaigne in Paris where the Dior story began, while work was underway on its transformation. Chiuri asked feminist artist Penny Slinger to reflect on the Maison's spaces for the fashion show. The artist occupied the entire *unfinished* building with her installation, which recalls the four elements of the cosmos - air, water, fire and earth. The last silhouette presented on the catwalk is a 'wearable' reinterpretation - as conceived by the artist - of the Maison's historic headquarters, a precious golden piece set against a sequence of dresses celebrating the design power of black - a perfect manifesto of the blend of dress and habitat.

Dolce&Gabbana

Abito longuette in pvc con etichetta re-edition, body corset-terria in guaina e pizzo. Collezione *KIM DOLCE&GABBANA*, prêt-à-porter donna primavera/estate 2023.

PVC longuette dress with re-edition label, corset body in sheath and lace. *DOLCE&GABBANA KIM* collection, Spring/Summer 2023 women's ready-to-wear.

Courtesy Dolce&Gabbana.

IT Co-branding, collaborazione, social media influencing: sono le parole che attraversano l'incontro fra Kim Kardashian (Los Angeles, California, US, 1980), Domenico Dolce (Polizzi Generosa, IT, 1958) e Stefano Gabbana (Milano, IT, 1962). Quando il duo di designer che dà il nome al marchio sinonimo globale di Made in Italy è venuto a conoscenza della collezione D&G vintage di Kim - che comprende anche pezzi non presenti nell'archivio aziendale - ha deciso di assegnare a Kardashian il ruolo di curatrice: Kim ha selezionato alcuni pezzi delle collezioni più iconiche realizzate tra il 1987 e il 2007 e Dolce e Gabbana hanno rielaborato gli outfit attualizzandoli per il pubblico dei social media. Kim si è per altro definita un incrocio fra una Barbie aliena futuristica e una moglie all'italiana, figura perfetta per gli immaginari autoironici di Dolce & Gabbana. Corsetti, abiti a balze e completi di lingerie sono stati cuciti con etichette ai fianchi o ai polsi che identificano l'anno in cui sono stati presentati per la prima volta: pezzi che dialogano perfettamente con lo stile Kardashian e con la sua linea di shapewear *Skims*. La moda contemporanea più mainstream si manifesta così come un mix inatteso fra heritage e intrattenimento, che sa stare nel tempo senza perdere di vista la sofisticata qualità sartoriale che ha reso celebre il marchio.

EN Co-branding, collaboration, social media influencing - these are the watchwords spanning the collaboration between Kim Kardashian (Los Angeles, California, US, 1980), Domenico Dolce (Polizzi Generosa, IT, 1958) and Stefano Gabbana (Milan, IT, 1962). When the designer duo globally synonymous with Made in Italy became aware of Kim's vintage D&G collection - which also includes pieces that are not featured in the company's archive - they decided to appoint Kardashian as curator. Kim selected pieces from the most iconic collections made between 1987 and 2007, and Dolce and Gabbana

reworked the outfits, updating them for the social media audience. Kim has also described herself as a cross between a futuristic alien Barbie and an Italian-style wife - a perfect fit for Dolce & Gabbana's self-deprecating imagery. Corsets, flouncy dresses and lingerie outfits were stitched with labels at the hips or wrists, identifying the year in which they were first presented. The pieces dialogue perfectly with the Kardashian style and her *Skims* shapewear line. More mainstream contemporary fashion thus manifests itself as an unexpected mix of heritage and entertainment, which knows how to stand the test of time without losing sight of the sophisticated sartorial quality that has made the brand famous.

6

Francesco Vezzoli e Bvlgari

Carapace in bronzo e ottone con monete greche d'argento, topazio, rubellite, citrino, peridoto, ametiste e diamanti, cm 40 × 66 × 70, Collezione Bvlgari Heritage, 2019.

Bronze and brass carapace with Greek silver coins, topaz, rubellite, citrine, peridot, amethysts and diamonds, 40 × 66 × 70 cm, Bvlgari Heritage Collection, 2019. Courtesy Bvlgari Historical Archives.

IT *Memorable. Ipermoda* si articola anche attorno a quegli oggetti sospesi fra ordinario e straordinario che abitano il nostro quotidiano, o che fanno la loro comparsa nelle narrazioni visive che i designer e gli artisti contemporanei ci offrono. Questo carapace in bronzo e ottone decorato con monete greche d'argento e gemme è stato realizzato da Bvlgari su ideazione dell'artista Francesco Vezzoli (Brescia, IT, 1971) per l'installazione *Tortue de Soirée*, presentata alla mostra *Huysmans. De Degas à Grünewald, sous le regard de Francesco Vezzoli* (Parigi, Musée d'Orsay, 2019-2020). Un oggetto spettacolare e monumentale, che riattiva le ossessioni fin de siècle facendoci soffermare sulle relazioni pericolose fra moda e dandysmo e sull'oscillazione sempre attuale del gusto fra massificazione e radicale individualismo.

EN *Memorable. Ipermoda* also revolves around objects suspended between the ordinary and the extraordinary that inhabit our daily lives, or that make their appearance in the visual narratives that

contemporary designers and artists present to us. This bronze and brass carapace decorated with Greek silver coins and gems was made by Bvlgari based on a design by artist Francesco Vezzoli (Brescia, IT, 1971) for the installation *Tortue de Soirée*, presented at the exhibition *Huysmans. De Degas à Grünewald, sous le regard de Francesco Vezzoli* (Paris, Musée d'Orsay, 2019-2020). This spectacular and monumental object reactivates *fin de siècle* obsessions, making one dwell on the dangerous ties between fashion and dandyism and the ever-present oscillation of taste between massification and radical individualism.

7

Loewe (direzione creativa Jonathan Anderson)

Fiore estroflesso in fibra di vetro, gonna a ruota in maglia di viscosa. Collezione prêt-à-porter donna primavera/estate 2023.

Everted fibreglass flower, full skirt in viscose knit.

Spring/Summer 2023 women's ready-to-wear collection.

Courtesy Loewe.

IT Un fiore di anthurium fuori scala in fibra di vetro domina lo spazio della sfilata, quale tema concettuale e costruttivo per la collezione Loewe nella visione del direttore creativo Jonathan Anderson (Magherafelt, Irlanda del Nord, GB, 1984), che lo adatta all'abbigliamento attraverso corpetti che avvolgono i busti senza ribadire lo stereotipo romantico della donna-fiore, quanto piuttosto disegnando figure ambigue, spigolose, velenose proprio come l'anthurium. Nelle intenzioni del designer il fiore, nelle sue forme quasi irreali, è centrale proprio perché rappresenta una sorta di falso in natura, un oggetto naturale che sembra un progetto di design. Le sperimentazioni di Anderson con la fibra di vetro e il metallo restituiscono una dimensione ambigua, sospesa, dove i corpi prendono vita e si muovono avvolti da abiti che sembrano impedire il movimento. La collezione riflette proprio sullo slittamento costante - che attraversa la contemporaneità, in particolare dopo il tempo sospeso della recente pandemia - tra falso e autentico, tra virtuale e reale.

EN An out-of-scale anthurium flower in fibreglass dominated the space of the fashion show, thus becoming the conceptual and construc-

tive theme for the Loewe collection in the vision of Creative Director Jonathan Anderson (Magherafelt, Northern Ireland, UK, 1984), who adapted it to clothing through bodices that wrap around busts without reiterating the romantic stereotype of the woman-flower, but rather designing ambiguous, angular, poisonous figures, just like the anthurium. In the designer's intentions, the flower's almost unreal shapes are central precisely because they represent a sort of fake in nature, a natural object that looks like a design project. Anderson's experiments with fibreglass and metal restore an ambiguous, suspended dimension, where bodies come to life and move wrapped in clothes that seem to impede movement. The collection reflects precisely on the constant slippage - which runs through the contemporary world, particularly after the suspended time of the recent pandemic - between false and authentic, between virtual and real.

8

Louis Vuitton (direzione creativa Virgil Abloh)
Piumini Paris skyline e New York City skyline. Collezione Ebonics / Snake Oil / The Black Box / Mirror, Mirror, prêt-à-porter uomo autunno/inverno 2021-2022. Paris skyline and New York City skyline puffer jackets. Ebonics / Snake Oil / The Black Box / Mirror, Mirror collezione, Autumn/Winter 2021-2022 men's ready-to-wear.
Courtesy Louis Vuitton.

IT È la sesta collezione del designer Virgil Abloh (Rockford, Illinois, US, 1980 - Chicago, Illinois, US, 2021) per la linea maschile di Louis Vuitton, di cui Abloh è direttore creativo dal 2018. Viene presentata a gennaio del 2021, il giorno dopo l'insediamento di Joe Biden alla presidenza degli Stati Uniti e otto mesi dopo la morte di George Floyd, afroamericano ucciso da un agente di polizia a Minneapolis. Nel titolo compare il termine *Ebonics*, perché riflette sull'identità afroamericana nel mondo contemporaneo attraverso la de-programmazione e la de-costruzione dei codici propri dell'abbigliamento maschile, per promuovere e accogliere il cambiamento e l'inclusività. Per Abloh si può fare moda, si possono fare vestiti e simultaneamente si può dare spazio al confronto, al pensiero radicale, alle urgenze espresse, per esempio, dal movimento Black Lives Matter. La moda è spazio per include-

re, è spazio di opportunità. In questa collezione ritorna lo slogan di Abloh “Tourist vs. Purist”, nel quale il turista rappresenta la persona curiosa, il purista quella che sa tutto di tutto. Nell’oscillazione fra queste due attitudini si esprime la forza immaginativa di Abloh, che da outsider è diventato insider: la collezione è così uno statement sulle sfide della contemporaneità, e non semplicemente un generico streetwear “appiccicato” alla moda alta. I due piumini – che immediatamente diventano icone fotografatissime – sono dedicati a Parigi e agli USA. Nelle note dello show, sono la “Paris skyline puffer jacket” e la “New York City skyline puffer jacket”, anche se i grattacieli di quest’ultima non sono solo newyorchesi (si riconosce anche il John Hancock Center di Chicago, città di Abloh). Sono pezzi emblematici, che simbolicamente richiamano i due luoghi fra i quali Abloh oscilla, dunque autobiografia di un autore che riflette sul proprio heritage, sul significato politico di essere un direttore creativo afroamericano in Europa. Virgil Abloh scompare prematuramente nel 2021, a novembre. La sua eredità immensa continua a essere fonte di ispirazione per tutti coloro che riconoscono il valore politico della moda.

EN This is the sixth collection designer Virgil Abloh (Rockford, Illinois, US, 1980 – Chicago, Illinois, US, 2021) produced for the men’s line of Louis Vuitton, which Abloh became Creative Director of in 2018. It was unveiled in January 2021, the day after Joe Biden took office as president of the United States and eight months after the death of George Floyd, an African American man killed by a police officer in Minneapolis. The term *Ebonics* appears in the title because the collection reflects on African American identity in the contemporary world through the de-programming and de-construction of male dress codes, as well as the promotion and acceptance of change and inclusivity. For Abloh, it is possible to make clothes while providing space for exchange, radical thinking, and the urgencies expressed, say, by the Black Lives Matter movement. Fashion is a space for inclusion and opportunities. In this collection, Abloh’s slogan, ‘Tourist vs. Purist’ makes a comeback, in which the Tourist represents a curious person, while the Purist represents one who knows everything about everything. The oscillation between these two attitudes expresses the imaginative power of Abloh, who went from being an outsider to an insider. The collection is thus a statement on the challenges of the contempo-

rary world, and not simply a generic streetwear 'tacked on' to high fashion. The two puffer jackets – which immediately became icons – are dedicated to Paris and the USA. In the show notes, they are called the '*Paris skyline* puffer jacket' and the '*New York City skyline* puffer jacket', although the skyscrapers featured on the latter are not only those of New York (you can also spot the John Hancock Center in Chicago, Abloh's hometown). They are emblematic pieces, symbolically recalling the two places between which Abloh used to travel; therefore, they constitute the autobiography of an author reflecting on his own heritage, as well as on the political significance of being an African-American Creative Director in Europe. Virgil Abloh passed away prematurely in November 2021. His immense legacy continues to be a source of inspiration for all those who recognise the political value of fashion.

9

Marco Rambaldi

Abito lungo realizzato con centrini lavorati all'uncinetto. Collezione *Auguri per sempre*, prêt-à-porter primavera/estate 2021.

Long dress made of crocheted doilies. Collection *Best wishes forever*, Spring/Summer 2021 ready-to-wear. Courtesy Rambaldi Group S.r.l.

IT Marco Rambaldi (Bologna, IT, 1990) fonda il marchio omonimo del 2017 e da allora è uno dei nuovi protagonisti della moda italiana. Le sue collezioni riprendono gli elementi della tradizione italiana, coniugando un'attenzione alle urgenze della contemporaneità e una riscoperta delle componenti artigianali che hanno fatto la forza del Made in Italy. I corpi in passerella raccontano di una bellezza inclusiva che annulla gli stereotipi comunemente associati alla moda. Questo outfit dalla collezione primavera/estate 2021 è emblematico della poetica di Rambaldi: un lungo abito crochet che si trasforma in un manifesto di consapevolezza femminista, ritmato cromaticamente nei toni del lime, dell'arancio, del turchese, del lilla. I capi all'uncinetto sono creati assemblando centrini antichi con forme e centrini nuovi realizzati artigianalmente. Il recupero di una memoria del passato è gesto sostenibile e allo stesso tempo strumento per raccontare una nuova consapevolezza femminile.

EN Marco Rambaldi (Bologna, IT, 1990) founded his eponymous brand in 2017 and has been one of the new protagonists of Italian fashion ever since. His collections take up the elements of Italian tradition, combining a focus on the urgencies of the contemporary world and a rediscovery of the craftsmanship components that have made Made in Italy so successful. The bodies on the catwalk speak of an inclusive beauty that undoes the stereotypes commonly associated with fashion. This outfit from the Spring/Summer 2021 collection is emblematic of Rambaldi's poetics - a long crochet dress becomes a manifesto of feminist awareness, as chromatically punctuated by shades of lime, orange, turquoise and lilac. Crocheted garments are created by assembling antique doilies with new handcrafted shapes and doilies. The recovery of a memory of the past is a sustainable gesture and at the same time a tool to tell a new feminine awareness.

10

Marni (direzione creativa Francesco Riso)

Abito con stampe floreali applicate a collage su una base in cotone compatto. Collezione prêt-à-porter primavera/estate 2024.

Dress with collage-applied floral prints on a compact cotton base. Spring/Summer 2024 ready-to-wear collection.

Courtesy Marni.

IT L'abito a collage di fiori, fatto di ritagli che esplodono sul vestito generando un giardino immaginario, fragile e romantico allo stesso tempo, è l'uscita finale della collezione co-ed prêt-à-porter di Marni che sfilava a Parigi, nella casa che fu di Karl Lagerfeld. È la celebrazione della sensibilità interrogativa, curiosa, pronta a lasciarsi guidare dalle emozioni, che attraversa il lavoro di Francesco Riso (Sardegna, IT, 1982), direttore creativo di Marni dal 2016, che con una collezione onirica, visionaria, riporta il romanticismo in una dimensione contemporanea. Il DNA di Marni è sempre presente nelle linee e nei volumi essenziali, nelle righe, nei quadretti, ma questo abito in particolare è un omaggio alla moda, o meglio ai vestiti, all'amore per i vestiti, nella loro dimensione tattile, materica. Oggetti di affezione che custodiscono ricordi, che innescano nuove immaginazioni, ma che disegnano anche le traiettorie della femminilità contemporanea.

EN This flower collage dress, which is made of cut-outs that erupt on the dress, thus generating an imaginary, fragile and romantic garden, is the final release of Marni's co-ed ready-to-wear collection, as showcased in the former home of Karl Lagerfeld in Paris. It is a celebration of the curious, questioning, emotion-driven sensitivity that runs through the work of Francesco Risso (Sardinia, IT, 1982), i.e. Marni's creative director since 2016. With a dreamy, visionary collection, Marni brought romanticism back into a contemporary dimension. Its DNA always emerges in essential lines and volumes, stripes, and checks, but this dress is a tribute to fashion, or rather to the tactile, material dimension of clothes as objects of affection that hold memories, trigger new imaginations, but also draw the trajectories of contemporary femininity.

11 Prada (direzione creativa Miuccia Prada e Raf Simons)
Felpa e gonna a pieghe in felpa stampate, dolcevita in jersey.
Collezione Dialogues, prêt-à-porter donna primavera/estate 2021.
Hoodie and pleated skirt in printed sweatshirt, jersey turtleneck. Dialogues collection, Spring/Summer 2021 women's ready-to-wear.
Courtesy Prada.

IT È la collezione che inaugura una situazione senza precedenti nella moda, ovvero la co-direzione creativa, la collaborazione fra Miuccia Prada (Milano, IT, 1949) e Raf Simons (Neerpelt, BE, 1968). Un inizio parzialmente frenato dalla pandemia da Covid-19, tuttavia rapidamente elusa dal dialogo online fra i due autori, che sostituisce il solito caos da backstage. Il tema del dialogo, dello scambio attraversa questa collezione, che affronta l'heritage del brand - riattivando collezioni iconiche, come la primavera/estate 1996, quella che impose l'ugly chic come segno distintivo del marchio e di quel decennio - ma riflette anche le biografie personali e creative di Miuccia e Raf, che intrecciano le rispettive ossessioni per l'uniforme, indagandone gli aspetti concettuali e formali. Abiti sobri, senza decorazioni superflue, disegnati intorno al corpo, indossati con una precisa gestualità: pantaloni dritti, cappotti in nylon industriale realizzati con tecniche couture, tute in pile. Nell'outfit in mostra, in cui sono racchiusi i principi che caratte-

rizzano la collezione, la superficie omogenea è interrotta dagli artwork di Peter De Potter, collaboratore di lunga data di Raf Simons, elementi che esplorano il rapporto tra informazione, tecnologia e umanità, quindi i processi dialogici stessi, quegli scambi che generano nuove idee.

EN This collection inaugurated an unprecedented state of affairs in fashion, namely the collaboration between Miuccia Prada (Milan, IT, 1949) and Raf Simons (Neerpelt, BE, 1968). Though partially held back by the Covid-19 pandemic, the dialogue between the two authors quickly resumed thanks to online communication, which replaced the usual backstage chaos. The theme of dialogue runs through this collection, which tackles the brand's heritage - reactivating iconic collections, such as the Spring/Summer 1996 one, which imposed ugly chic as the hallmark of the brand and of that decade - but also reflects the personal and creative biographies of Miuccia and Raf, who interweaved their respective obsessions for uniforms, investigating their conceptual and formal aspects. Enter sober, undecorated clothes designed around the body, as worn with precise gestures - straight-leg trousers, industrial nylon coats made with couture techniques, fleece overalls. In the outfits on show, which encapsulate the principles that characterise the collection, homogeneous surfaces are interrupted by the artwork of Peter De Potter, Raf Simons' long-time collaborator. His elements explore the relationship between information, technology and humanity, hence the dialogic processes themselves, i.e. those exchanges that generate new ideas.

12

Thom Browne

Abito in lana rivestito di piume applicate, blazer in lana e cachemire. Collezione haute couture uomo autunno/inverno 2023-2024.

Wool suit covered with applied feathers, blazer in wool and cashmere. Men's Autumn/Winter 2023-2024 haute couture collection.

Courtesy Thom Browne.

IT La collezione d'esordio di Thom Browne (Allentown, Pennsylvania, US, 1965) nel calendario della couture parigina è celebrazione dei codici propri del linguaggio progettuale del designer america-

no, nella forma di una elaborata produzione teatrale. Le uniformi scolastiche e lo sportswear americani incontrano le iperboli della couture: la sequenza di outfit è una narrazione quasi surreale nei toni del bianco, grigio, nero, e l'iconografia preppy della East Coast esplode in broccati elaborati, cappotti e tute ricamati con paillette argentate e dorate. Il produttore teatrale americano Jordan Roth è uno dei personaggi inquietanti e simbolici che animano questa rappresentazione, sospesa fra le atmosfere di un fantasy e quelle di un cupo psicodramma: nelle sembianze di un piccione, Roth si muove in passerella indossando un body piumato che emerge da un enorme blazer portato surrealmente all'altezza dei fianchi.

EN The debut collection of Thom Browne (Allentown, Pennsylvania, US, 1965) on the Parisian couture scene was a celebration of the codes of the American designer's own design language in the form of an elaborate theatrical production. American school uniforms and sportswear meet the hyperboles of couture - the sequence of outfits is an almost surreal narrative in shades of white, grey, black, and East Coast preppy iconography explodes in elaborate brocades, coats and jumpsuits embroidered with silver and gold sequins. American theatrical producer Jordan Roth was one of the disturbing and symbolic characters that animated this performance, as suspended between the atmospheres of a fantasy and those of a dark psychodrama. In the guise of a pigeon, Roth moved down the catwalk wearing a feathered bodysuit that emerged from a huge blazer surreally worn at hip height.

13

Viktor&Rolf

Abito estroflesso in tulle. Collezione *Late Stage Capitalism Waltz*, haute couture primavera/estate 2023.

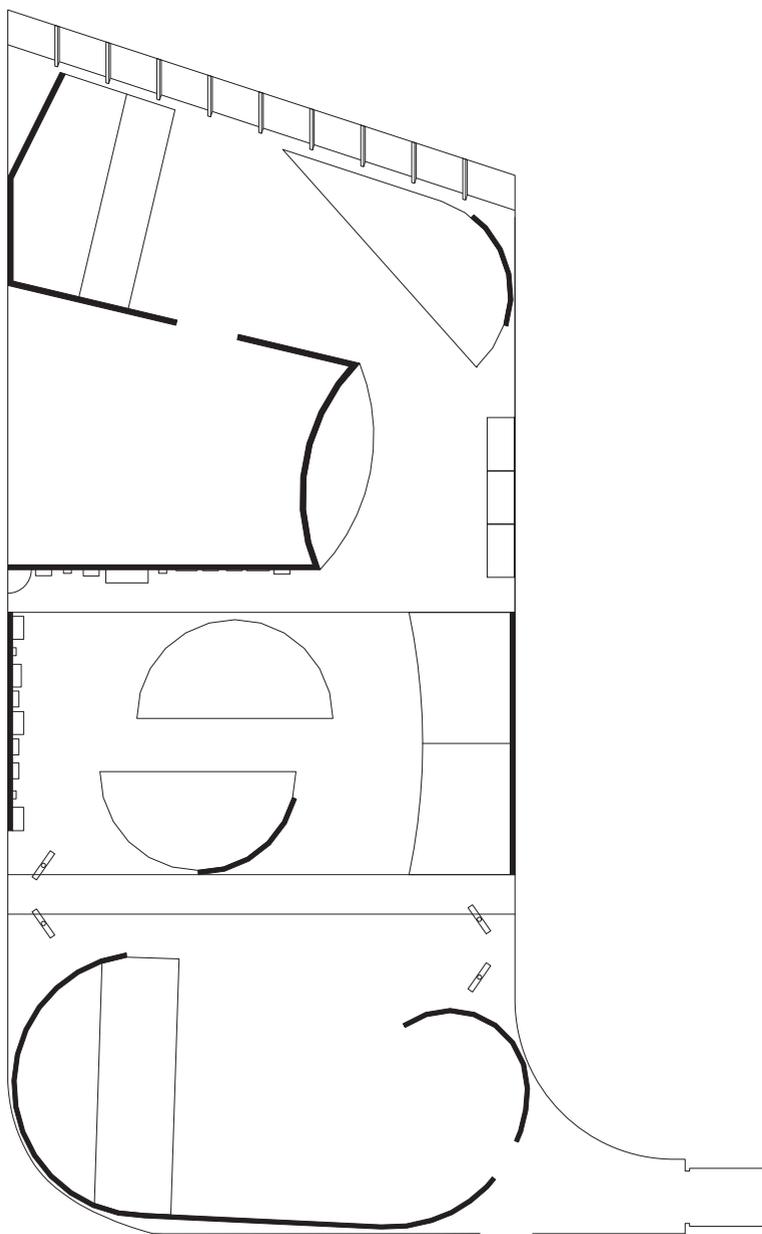
Everted tulle dress. *Late Stage Capitalism Waltz* collection, Spring/Summer 2023 haute couture.

Courtesy Viktor&Rolf.

IT Sin dagli esordi negli anni Novanta del secolo scorso il duo di designer olandesi Viktor Horsting (Geldrop, NL, 1969) e Rolf Snoeren (Dongen, NL, 1969) lavora sulla messa in discussione delle convenzioni progettuali e comunicative dell'alta moda. In modo elaborato,

performativo e attento alle evoluzioni barocche proprie della couture, Viktor&Rolf rappresentano la sensibilità glamour all'interno del gruppo di designer che ha definito la radical fashion più concettuale. Questa collezione di abiti in tulle rievoca - nelle tinte pastello, nei materiali, nei ricami realizzati con preziosi cristalli Swarovski® - la tradizione dell'alta moda del secolo scorso, avvolta da atmosfere romantiche; simultaneamente gli oggetti ribaltano questo immaginario anacronistico, liberando il corpo dall'abito e l'abito dal corpo. Le leggere strutture stampate in 3D permettono agli abiti di diventare illusioni ottiche che sfidano contemporaneamente la gravità e la tradizione sartoriale, materializzando l'immaginazione di nuovi metodi costruttivi per il progetto su misura.

EN Since their debut in the 1990s, the Dutch design duo comprised of Viktor Horsting (Geldrop, NL, 1969) and Rolf Snoeren (Dongen, NL, 1969) have been working on questioning the design and communication conventions of haute couture. Using an elaborate, performative approach attentive to the baroque evolutions of couture, Viktor&Rolf embody a glamorous kind of sensitivity within the group of designers who have defined the most conceptual radical fashion. Using pastel shades, materials and embroidery made with precious Swarovski® crystals, this collection of tulle dresses evokes the romantic haute couture tradition of the last century; at the same time, the objects overturn this anachronistic imagery, freeing the body from the dress and the dress from the body. Lightweight 3D-printed structures enable clothes to become optical illusions that simultaneously defy gravity and sartorial tradition, materialising the imagination of new construction methods for bespoke design.



IT La Galleria 5 è una grande sala affacciata sulla città. È in lieve pendenza, si sale avanzando dall'ingresso. Volevamo lavorare con le caratteristiche di questo spazio. Abbiamo disegnato una sequenza di scene, definite da una base ed un fondale. Questi dispositivi mettono in scena gli abiti e li rivelano gradualmente. Lo spazio tra queste scene, organizzate in dialogo tra loro lungo la rampa, accompagna i visitatori in un paesaggio espositivo sempre diverso. I volumi che punteggiano lo spazio, astratti ed enigmatici all'esterno, hanno un interno rivestito con teli che ricordano il latex. Queste superfici patinate e leggere fanno da sfondo agli abiti e hanno i colori della pelle con addosso un make-up.

EN Gallery 5 is a large hall overlooking the city. It slopes gently upwards from the entrance. We wanted to work with the specific characteristics of this space. We designed a sequence of scenes, as defined by a base and a backdrop. These devices serve to display the clothes and gradually reveal them. The space between these scenes, which dialogue with each other along the ramp, accompanies visitors through an ever-changing exhibition landscape. The interior of the volumes that punctuate the space, which are abstract and enigmatic on the outside, is lined with latex-like sheets. These light, glossy surfaces provide a backdrop for the clothes, and feature the colours of skin wearing make-up.

Supervoid



ascolta su Spotify una playlist memorabile /
listen to a memorable playlist, only on Spotify

FONDAZIONE MAXXI



Presidente / President
Alessandro Giuli*

*Vice Segretario Generale /
Vice Executive Director*
Rossana Samaritani

*Consiglio di
Amministrazione /
Administrative Board*
Francesca Barbi Marinetti
Maria Emanuela Bruni*
Raffaella Docimo
Nicola Lanzetta

*Collegio dei Revisori dei
Conti / Board of Advisors*
Paolo Palombelli
Claudia Colaiacomo
Goffredo Hinna Danesi

*Magistrato Delegato
della Corte dei Conti /
Deputy Magistrate of
Court of Auditors*
Enrico Torri

*Direttore artistico /
Artistic Director*
Francesco Stocchi

*Direttrice MAXXI
Architettura e Design
contemporaneo / MAXXI
Architettura and
Contemporary Design
Director*
Lorenza Baroncelli

*Direttrice MAXXI Arte
ad interim / MAXXI Arte
ad interim Director*
Monia Trombetta

CAMERA NAZIONALE
DELLA MODA ITALIANA



Camera Nazionale
della Moda Italiana

Presidente / President
Carlo Capasa

*Presidente onorario /
Honorary President*
Mario Boselli

*Vicepresidente /
Vice President*
Patrizio Bertelli

*Consiglio direttivo /
Management board*
Pierre-Emmanuel
Angeloglu
Roberta Benaglia
Patrizio Bertelli
Alfonso Dolce
Massimo Ferretti
Marco Gobetti
Luigi Maramotti
Angela Missoni
Jean-François Palus
Renzo Rosso
Remo Ruffini
Carla Sozzani
Jacopo Venturini
Ermenegildo Zegna

* In data 6 settembre 2024 il Presidente della Fondazione MAXXI Alessandro Giuli, dovendo assumere la funzione di Ministro della Repubblica, ha rimesso tutte le deleghe gestionali e le prerogative inerenti alla carica di Presidente. Ai sensi dello Statuto e giusta delibera del Consiglio di Amministrazione, tali funzioni – a partire dalla legale rappresentanza dell'Ente – sono state assunte dalla Dott.ssa Maria Emanuela Bruni. On September 6, 2024, the President of Fondazione MAXXI, Alessandro Giuli, having taken on the position of Minister of the Republic, resigned all management delegations and prerogatives inherent to the office of President. Pursuant to the Articles of Association and in accordance with the resolution of the Administrative Board, these duties – starting with the legal representation of the Institution – were taken over by Dr. Maria Emanuela Bruni.

MOSTRA EXHIBITION	Elisabetta Virdia Cristina Andreassi	Traduzioni in inglese / English Translations Lost in translation	CAMERA NAZIONALE DELLA MODA ITALIANA
Roma, MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo 27 novembre 2024 - 23 marzo 2025	Coordinatore per la sicurezza / Safety Coordination Livio Della Seta	Assicurazione / Insurance Willis Towers Watson	Coordinamento generale / General Coordination Andrea Vigneri
A cura di / Curated by Maria Luisa Frisa	Marketing e sviluppo / Marketing and Development Maria Carolina Profilo	Trasporto e guanti bianchi / Shipping and Handling Arteria	Marketing e sviluppo / Marketing and Development Ludovica Casilli Alessia Di Bari
Consultant at Large Gabriele Monti	Camilla Fidenti Giulia Zappone	Mannequinage Simona Fulceri Opera Laboratori Fiorentini S.p.a.	Ufficio stampa / Press Office Karla Otto
Coordinamento generale / General Coordination Anne Palopoli	Ufficio stampa / Press Office Flaminia Persichetti Ilaria Mulas	Allestimento / Exhibition Setup Artigiana Design	Comunicazione / Communication Beatrice Rossaro Andrea Vigneri Alice Egle Volontè Matteo Miranda Nicolò Montori Martina Guicciardi
Assistente curatore / Assistant Curator Dylan Colussi	Comunicazione / Communication Prisca Cupellini Giulia Chiapparelli Eleonora Colizzi Cecilia Fiorenza Olivia Salmistrari	Audiovideo Informasistemi	
Coordinamento ricerca / Research Coordination Alessandra Varisco		Manichini / Mannequin Bonaveri	
Progetto allestimento / Exhibition Design Supervoid	Programmi di approfondimento e film screening / Public Programs and Film Screening Irene de Vico Fallani Carolina Latour	Cablaggi elettrici e puntamento luci / Electrical Wiring and Lighting Sater4show Natuna	Affari legali / Legal Affairs Barbara Beghin
Coordinamento tecnico / Technical Coordination Dolores Lettieri			
Registrar Roberta Magagnini Eleonora Turli (intern)	Programmi educativi / Educational Programs Marta Morelli Giovanna Cozzi		
Conservazione e restauro / Conservation and Restoration Simona Brunetti Livia Marinelli	Eventi inaugurali / Opening Events Viola Porfirio Ludovica Persichetti		
Licensing video Giulia Pedace	Qualità dei servizi per il pubblico / Public Service Quality Laura Neto Stefania Calandriello		
Coordinamento illuminotecnico / Lighting Coordination Paola Mastracci			
Ufficio tecnico / Technical Office	Progetto grafico / Graphic Design bruno — Andrea Codolo e Giacomo Covacich		



in collaborazione con in collaboration with



Camera Nazionale della Moda Italiana

main sponsor



sponsor



sponsor tecnico technical sponsor

NEWMAT  **informasistemi** **BONAVERI**

media partner

URBAN VISION

mobility partner



MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members



enel